

**Territorio.** Oggi a Roma la presentazione del rapporto Confservizi - Meno risorse per le 950 società sul territorio nazionale

# I servizi pubblici tirano il freno

Trasporto locale, rifiuti, energia e acqua tagliano gli investimenti - Tengono i ricavi

**Gianni Trovati**

MILANO

La gelata dell'economia ha tagliato le gambe agli investimenti nei servizi pubblici locali: nel 2009, dopo anni di crescita spesso a due cifre, lo sforzo degli operatori industriali ha visto un segno negativo, chiudendo l'anno con investimenti per 5,83 miliardi che rappresentano una flessione del 2,7% rispetto a 12 mesi prima. Il risultato complessivo è figlio soprattutto delle aziende di trasporto pubblico locale, le più legate ai trasferimenti regionali (e dunque le più colpite dai tagli della manovra, su cui si veda il servizio a pagina 5), che anche per il mancato rifinanziamento di programmi di incentivi sulla mobi-

## I NODI DEL COMPARTO

I tagli della manovra, la fine degli incentivi, l'aumento delle materie prime hanno influito duramente sugli stanziamenti

lità alternativa hanno tagliato gli investimenti del 15%. Anche gli altri settori, però, rallentano il passo: dall'energia al gas, dall'acqua all'igiene ambientale, la spesa in conto capitale è cresciuta a un ritmo vicino al 2%, cioè meno della metà del +5% registrato nel 2008.

I numeri sono quelli del nuovo rapporto di Confservizi, che sarà presentato oggi a Roma, e si riferiscono ai bilanci delle 950 società di capitale attivo nei 5 settori industriali dei servizi pubblici locali. Bilanci che offrono due chiavi di lettura: la prima, osservata con gli occhi delle imprese, è meno preoccupante, e parla di ricavi comunque in crescita, e di un risultato d'esercizio in sostanziale tenuta. La seconda, invece, si con-

centra sugli effetti che la frenata degli investimenti produce sull'economia del paese, e offre dati meno rassicuranti (si veda l'articolo a fianco).

Dal punto di vista del risultato d'esercizio, come accennato, la crisi si è sentita meno. Le performance sono lontane dagli anni migliori, ma il segno più è ancora dominante e i risultati più brillanti sono quelli ottenuti dalle imprese attive nei servizi di igiene ambientale (+3,1% rispetto al 2008) e dell'acqua (+2,1%); più piatte le performance di energia e gas, condizionati dagli andamenti dei prezzi delle materie prime che abbandonando i picchi di metà 2008 hanno fatto un favore alle famiglie limitando anche le bollette. A salvare i risultati è stata soprattutto la domanda "rigida" che caratterizza i settori di attività delle imprese di servizi pubblici, perché la contrazione della spesa delle famiglie non porta ovviamente a tagliare in modo significativo le utenze domestiche o i trasporti locali, e nei settori dell'energia anche la domanda delle imprese ha tenuto. «In questo quadro - conferma Bruno Spadoni, responsabile dell'area economica di Confservizi - la recessione non ha comportato un ritorno all'indietro ma solo un ridimensionamento dello sviluppo, e nei casi più gravi una sua interruzione».

A pesare sul futuro del settore c'è anche l'eterna promessa di una liberalizzazione che fatica a farsi strada davvero. I regolamenti attuativi della riforma che apre gli affidamenti al mercato erano previsti per fine 2009, ma non si sono ancora affacciati. Già avviato è il conto alla rovescia per la cessione delle quote, che imporrà alle società in house di cedere almeno il 40% delle quote entro fine 2011.

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

